

COMUNE DI ANCONA
AREA ASSETTO TERRITORIO
UFFICIO PROGETTO SPECIALE "FRANA"

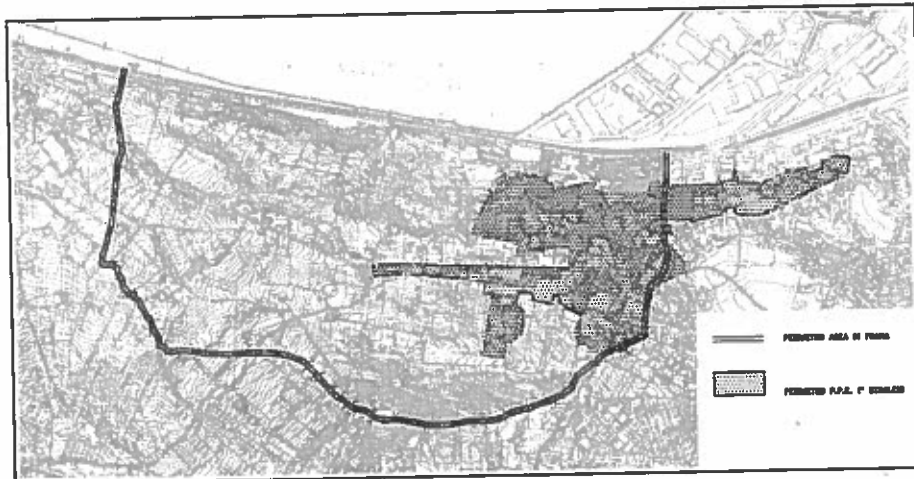
P.P.E. DELL'AREA IN FRANA DI POSATORA - 1° STRALCIO



L. 647/4 Art. 13
VISTO
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Arch. *F. M. Novelli*)
PARERE N°

ALL. 1

3888 98
RELAZIONE ILLUSTRATIVA



IL SINDACO
Dr. Renato GALEAZZI

L'ASSESSORE
ALL'URBANISTICA
Arch. Emilio D'ALESSIO

L'ASSESSORE AI LL.PP.-
CENTRO STORICO-FRANA
Prof. Marcello PESARESI

L'ARCHITETTO CAPO
Arch. Giulio PETTI

COORDINATORE GENERALE
DEL PROGETTO "FRANA"
(Arch. Giulio Petti)

I TECNICI:

Arch. Maurizio AGOSTINELLI

Arch. Maria Emilia FARACO
DIRIGENTE PROGETTO
COLLABORATORI: SPECIALE "FRANA"

(Arch. Maria Emilia Faraco)
Arch. Sergio F. MASTROMARTINO

Dott. Gianfranco ORAZI

P. I. Maurizio SPEGNI

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

L'area oggetto del presente PPE costituisce una porzione della più ampia area del versante Montagnolo e della relativa fascia costiera interessata dai movimenti di massa del 13.12.82 e perimetrata come frana con D.P.G.R. n. 15261 del 23/1/1984.

Per l'intera area in frana si è in procinto di realizzare le opere di risanamento e bonifica idrogeologica sulla base del progetto di massima delle opere predisposto dal Prof. Ing. V. Cotecchia.

La realizzazione delle opere di consolidamento e la conseguente stabilizzazione dell'area costituiscono condizione preliminare ed essenziale per la definizione sia dell'assetto urbanistico complessivo dell'area sia delle condizioni di recuperabilità degli edifici esistenti nell'area.

Per l'intera area in frana il P.R.G. prevede la destinazione a parco a scala urbana e territoriale regolamentato dall' art. 31 delle N.T.A., in accordo con le previsioni del progetto delle opere di risanamento geologico dell'area nell'ambito del quale, successivamente all'esecuzione delle opere di drenaggio profondo e superficiale verrà prevista la realizzazione di ampie zone di rimboschimento e sistemazione a prato, ma anche coerentemente a un disegno generale unitario di assetto urbanistico nel quale vengono collocate attrezzature a scala urbana immediatamente a ridosso della città, lungo le principali vie di accesso.

Per l'intera area in frana è stato redatto dal Prof. Arch. L. Benevolo uno schema progettuale integrativo, nell'ambito del quale l'intera area è stata articolata in 4 stralci corrispondenti a zone omogenee di intervento con problemi e necessità di diverso ordine, che corrispondono anche a diverse fasi di intervento da articolare nel tempo, compatibilmente con le esigenze e i tempi del risanamento geologico.

Il primo stralcio individuato nel progetto del Prof. L. Benevolo è costituito dalla zona di attacco verso la città ad est della zona in frana, nella quale è necessario affrontare la definizione del raccordo con la stazione ferroviaria ed il resto della città consolidata con particolare riferimento al rafforzamento delle attrezzature di servizio necessarie alla riorganizzazione del Quartiere di Posatora.

L'area oggetto del PPE comprende pertanto l'area alla periferia nord, più vicina alla città inclusa tra i quartieri di Torrette-Posatora e Palombella, P.zza Posatora, Via Monte Nerone, Via del Fornetto, Via delle Grotte fino all'altezza di via del Carmine, nonché tutta la parte verso il mare compresa tra questa zona e la via Flaminia.

2. OBIETTIVI DEL P.P.E.

Gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale ai quali si riferiscono le previsioni del presente P.P.E. sono in primo luogo i seguenti:

- a) dare avvio alle operazioni di recupero urbanistico compatibilmente con le condizioni morfologiche, idrogeologiche e di stabilità e con le previsioni del progetto complessivo di risanamento geologico, offrendo nel contempo un centro di servizi per il quartiere degradato di Posatora e un'occasione in più per la sua riqualificazione e ristrutturazione;
- b) riqualificare i quartieri di Posatora e Palombella, adiacenti all'area oggetto di P.P.E. creando ampie zone a parco adiacenti alle aree abitate, dove realizzare

nuovi servizi e attrezzature che dovranno essere previsti con strutture leggere, compatibilmente con le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi;

c) realizzare un'ampia zona, adiacente al quartiere di Posatora, da destinare a verde attrezzato e a servizi ricreativo-culturali, prevedendo la deviazione del tratto stradale di collegamento tra via Grotte di Posatora e via del Fornetto.

Con la suddetta previsione si persegue altresì un obiettivo di tutela e valorizzazione dei beni storico-ambientali esistenti nella zona in frana costituiti dalla Chiesa di Maria Liberatrice e da villa Colonnelli nel rispetto di quanto indicato dal Piano Paesistico Ambientale Regionale che prescrive adeguati ambiti di tutela annessi agli edifici e ai manufatti isolati di particolare valore architettonico o storico-documentaristico.

3. PREVISIONI IN VARIANTE AL P.R.G.

Il P.P.E., nel proporre l'eliminazione del tratto stradale adiacente alla Chiesa di S.Maria Liberatrice, sostituendo la destinazione a "zona destinata alla viabilità" con quella a "parco urbano" e introducendo la previsione di un nuovo tratto di viabilità di collegamento tra via Grotte e via del Fornetto, si pone in variante alle previsioni di P.R.G.. L'adozione del P.P.E. per la sola area sopradescritta, individuata nel vigente P.R.G. come "zona destinata alla viabilità" ed indicata con apposito perimetro nelle tavole A2, A2a e P1, è pertanto subordinata alla preventiva approvazione di specifica variante al P.R.G.. Per la suddetta area destinata a "zona della viabilità", le previsioni indicate sugli elaborati del P.P.E. hanno quindi solo valore di Piano Programmatico in quanto l'adozione del Piano Attuativo è subordinata all'approvazione della relativa variante al P.R.G..

4. NOTIZIE STORICHE

Vengono fornite di seguito alcune notizie storiche con relativa bibliografia, per i due immobili ricadenti all'interno del perimetro dell'area in frana vincolati ai sensi della Legge 1089/39, costituiti dalla Chiesa di S.Maria Liberatrice e da Villa Colonnelli.

CHIESA DI S.MARIA LIBERATRICE

Abbiamo notizia che frequenti pestilenze afflissero l'Italia tra il XIV ed il XVI secolo, pestilenze che non risparmiarono la città di Ancona, la quale, anche a causa dei floridi scambi commerciali con l'Oriente, era spesso soggetta alla diffusione di epidemie. Sappiamo che dal 1526 si diffuse una epidemia che colpì tutta l'Italia e che imperversò per vari anni anche alimentata dai passaggi di truppe militari dovuti al continuo stato di guerra. (1)

Narrano le cronache (2) che nei mesi di luglio ed agosto (3) di quell'anno ci fu una terribile invasione di cavallette che devastò i raccolti nelle campagne dell'anconetano. Poi, verso la fine di agosto, a causa di un violento temporale, gli insetti morirono e i loro resti si sparsero un po' dovunque nei campi tanto che, per paura dell'insorgere di epidemie i *"Proveditori della Sanità di detta Città, fecero bando, con pene rigorose, che si dovessero raccorre, e gettare in mare da chiunque*

haveva habitatione in quel sito, dubitandosi, che potessero quelli infettare l'aria". Se non abbiamo prove sufficienti per affermare che la moria delle cavallette dette principio all'epidemia o ne favori una recrudescenza, di sicuro la loro presenza determinò una situazione di carestia che dovette aggravare ulteriormente la già difficile situazione di quegli anni. Ancona, infatti, risenti della perdita di molte vite umane e dell'esodo di parecchi cittadini tanto che la città viveva in un tale stato di abbandono che nelle strade cresceva l'erba e, dato lo stato di emergenza, i pubblici ufficiali erano esentati dagli incarichi di lavoro nella città. "Fuit in collegio super bona custodia solemniter dispensatum: che per non praticare la gente in Ancona pel suspecto della peste ex nunc per evitare spese al Comune, Antonio Camojano deputato già alle Bollette, sia, senza defecto del suo ufficio, revocato dal fare dette Bollette" (6) e ancora "che per absentia delli Sigg. Officiali Maggiori per stare in carità per la peste ad effetto, che non se ne retardeno le provisioni, quali se hanno da fare per dicto Officio".(7)

In tale frangente si cercò rifugio nella Fede, i cittadini anconetani si posero all'opera per edificare una chiesa dedicata alla Madonna affinché intercedesse per loro e liberasse la città da tanti mali. La maggiore quantità di notizie di cui disponiamo, riguardo la costruzione di detta chiesa, ci vengono dalla Bolla n.30 conservata all'Archivio di Stato del nostro Comune, emessa da Baldovinetto Baldovineti (8), Vescovo di Ancona, e di cui riportiamo di seguito, per intero, la traduzione (9). *"Attendendo noi, giusta il dovere del nostro ufficio pastorale, alla condizione dei sacri edifici, assai di buon grado a quelli gioviamo, pe' quali il Cristiano culto e la pubblica pietà viene in istato, specialmente quando a ciò ne confortino savii argomenti e la conservazione del popolo battezzato. Or il Magistrato e il Comune a noi diletto d' Ancona, per mezzo di Andrea de' Buscaratti, di Pier Domenico Petrucci e di Andrea De' Pilestri suoi sindaci e Commissari alla fabbrica di una Basilica od Oratorio, ne ha avvertito, che negli anni andati la città ed il contado vennero in grave miseria ed afflizione per una feroce pestilenza, che pria, a modo di serpe, trascinosi di soppiatto, dipoi a modo di un dragone orribile s'avventò, e disfece i corpi a molta turba di giovani e vecchi, di ospiti e cittadini. Di cui nè virtù di medicina, nè carità di servigi, nè provvedimento dè popolani, nè consiglio del Senato valendo ad attutire il mortifero furore: in què che vivi rimasero nacque pensiero di pregare Iddio per aiuto; facendo essi ragione che tranquillata con qualche opera pietosa l'ira divina di leggeri si cessano le tribulazioni della vita. Dubbiavano ancora a quale por mano; ed ecco all'improvviso un uom dabbene da Dio forse ispirato pronunzia, che Ancona non isperi di sviare tanto dolore, se per industria e denari de' suoi abitatori non si muri un Oratorio sacro alla Vergine Madre di Dio nominandola Liberatrice della Patria. Il Senato ed il Popolo, il quale nulla più bramava che un termine a mali sì lacrimevoli, non appena lo udì, che il nome e l' Oratorio a Maria decretossi; ed i cittadini, che sopra son detti, furono nominati officiali sopra ciò. Durando essi costanti e studiosi nella bisogna loro affidata, fatta un' accolta di denaro sia pubblico sia ragunaticcio, procurarono di porre le fondamenta e trarre innanzi la Chiesa di Nostra Donna Liberatrice fuor delle mura urbane, poco lungi del lido e presso una immagine di lei, che ha dal volgo il nome di S.M. de Posatorio e tosto il nune della vergine purissima, a cui si intitola in miracolosa maniera la pestilenza sfolgorò. Ma perché le leggi Canoniche vogliono l'assenso del Vescovo ad ogni novello sacro edificio; di quello i Sindaci medesimi in nome del Comune ne hanno modestamente richiesto per la Chiesa di N.Donna Liberatrice, la quale tuttora imperfetta oltre la sua metà non è avanzata. Noi adunque, cui un diligente esame provò la verità di quanto è sin qui narrato, noi con questo foglio assentiamo alla edificazione della Chiesa medesima,*

già condotta alla sua metà, e concediamo, che il Comune la allarghi, la adorni, la compia, e che avendola tratta a termine, per ciò stesso ne abbia i dritti Patronali, e che la custodia ed il reggimento di lei (finché gli sia a grado) commetta a qualsiasi Monaco o Sacerdote (che dovrà ottenere l'approvazione nostra e de' nostri successori), e che finalmente a se solo abbia affidati e denari e doni e legati, di cui quella per chiunque si arricchisse ecc. Di Ancona nel nostro Palagio Vescovile a di 24 Gennajo An.1531."

Lorenzo Trionfi Anc. e Pubbl. Notajo.

Come ci tramandano vari testi (10) i lavori di costruzione della chiesa ebbero principio in quello stesso anno 1526 in cui esplose con violenza l'epidemia, come rileviamo anche dalla Bolla, in cui non compare l'anno, ma che fornisce riferimenti storicamente databili. Infatti, dal Libro dei Decreti leggiamo che il giorno 27 Novembre 1526 fu deliberato dal Consiglio municipale di eleggere un Consiglio di cittadini che si occupassero di raccogliere e custodire offerte e contributi da destinare all'edificazione della Chiesa di S.Maria Posatora. *"Sub die 27 Novembre 1526 sub rogatione nei J.N. Cancellarii; Fuit in Magn.Consilio sollemniter dispensantum, deliberatum, et obtentum etc. Che li Mag. Sigg. Anziani et Regolatori debbiano eleggere fino in diciotto Ciptadini del Conseglio, et quelli scrutinare in Conseglio: et tre del manco contrario habino plena autorità, quanto tutto lo Mag.Consseglio ad ritrovare tutti relitti, cassette et elemosine fatte et che se faranno a la opera et fabrica di S.Maria Posatora; et quella exigere et fare pervenire in La Capsa del Comune per la opera et fabrica predicta. Et per altro non se possano expendere né toccare salvo non se ne obtenga in Conseglio per li septe ottavi che per la opera et fabrica predicta. Et dicti tre del manco contrario siano anche Operaii et Commissarii del Mag Conseglio ad continuare dicta fabrica comenciata, et ad fare tutte opportunità et bisogni de dicta chiesa".* (11)

Sempre nella sopraccitata Bolla, il Baldovinetti fa menzione di una immagine della Madonna, già esistente, situata fuori le mura e chiamata S.Maria de Posatorio, presso la quale avrebbe dovuto sorgere la nuova chiesa. Sappiamo che questa "immagine" esisteva già nel 1391 e doveva anche essere piuttosto conosciuta se, nel libro dei Consigli di quell'anno, leggiamo di un furto avvenuto nella casa dei figli di Giacomo Benamati posta vicino S.Maria de Pusatorio.(12) Non sappiamo per certo, invece, se questa sacra immagine si trovasse in una piccola chiesa o in una cappella, come ci tramandano abbastanza confusamente alcuni testi (13), o se piuttosto non è ragionevole pensare che fosse semplicemente posata in una nicchia o in una teca murata come avviene di frequente per questi similari oggetto della devozione popolare, visto che il Baldovinetti, nella sua Bolla, parla semplicemente di "immagine". E' inoltre lecito pensare che fosse tenuta in una certa considerazione dato che si decise di costruire qui la nuova chiesa, nonostante il luogo si trovasse piuttosto lontano dalle mura cittadine entro le quali sarebbe risultato più logico dedicare un edificio alla Madonna per aver liberato la città dall'epidemia. Si può affermare quasi con certezza che l' "immagine" menzionata sia quella attualmente posta in una nicchia, nella parte destra del presbiterio, che rappresenta una Madonna con Bambino scolpita in pietra, a mezzo rilievo, senza particolare valore artistico, il cui stile è sicuramente attribuibile al XVI secolo. Appurato che la costruzione della chiesa ebbe principio nel 1526, ci resta da vedere in che anno essa fu completata. Dalla Bolla, che reca la data del 24 gennaio 1531, sappiamo che "le leggi Canoniche vogliono l'assenso del Vescovo ad ogni novello sacro

edificio, di quello i Sindaci medesimi in nome del Comune ne hanno modestamente richiesto per la chiesa di N. Donna Liberatrice, la quale tuttora imperfetta oltre la sua metà non è avanzata". Osservando gli eventi storici che coinvolsero la città di Ancona in quegli anni, non ci si deve stupire se un edificio, tutto sommato piuttosto piccolo quale quello di S. M. Liberatrice, non fosse stato costruito che per metà nel corso di quattro anni. Infatti, dalle cronache apprendiamo che, nel periodo in questione, furono spese ingenti somme di denaro dapprima per inviare contingenti militari in aiuto al Papa assediato a Castel Sant' Angelo, poi per armare un esercito in difesa della città minacciata dai Francesi e, successivamente, anche a causa delle pesanti tasse imposte dal Pontefice. Se tali accadimenti rallentarono notevolmente i lavori, gli eventi successivi al 1531 costrinsero addirittura a sospenderli. In detto anno, infatti, tutti gli sforzi della città furono concentrati nel tentativo di respingere un' invasione dei Turchi e in seguito non si pose più mano alla Chiesa di S. Maria Liberatrice fino all' anno 1543. Sappiamo poi che il giorno 7 ottobre 1545 fu decretato un soccorso pecuniario per il completamento dell' edificio e che, sebbene ci si accingesse alla costruzione del tetto in legno solo nel 1545 (14), il 13 settembre la chiesa era già pronta ad officiare i riti ecclesiastici. In questa occasione la piccola scultura in pietra di Maria venne portata all' interno della chiesa. *"La solenne apertura della Chiesa nova fu fatta ai 13 di Settembre del 1545, e li Sigg. Anziani e Regolatori, Reggimento e Popolo, radunati tutti i sacerdoti e Clero nella Chiesa di S. Clodio a Capo di Monte con una solenne processione andarono a Ponte Conocchio alla nuova chiesa d' incontro alla Cappella antica di S. Maria Posatora, e trasportarono la figura o Statua della Madonna in detta chiesa nuova"*(15), e ancora *"Die XIII Septembris 1545 Magnifici Dni Antiani e Dni Regulatores una cum pluribus fratribus diversorum ordinum et conventuum et maxima hominum et mulierum multitudine, se contulerunt ut dicitur processionalmente, ad Ecclesiam S. Mariae Posatorae extra et prope civitatem Anconae, et ibidem solemniter multis Hymnis et psalmis decantatis acceperunt beatam imaginem S. maria ex parvula cella in qua erat sita et eam portaverunt in Ecclesia nova ubi missa fuit solemniter decantata"*. (16)

Possiamo quindi ritenere il 1545 anno di completamento della chiesa, in quanto in questa data l' edificio venne adibito al culto, anche se, probabilmente, l' opera di costruzione vera e propria poté dirsi terminata solo l' anno successivo. Come attesta la Bolla del Baldovinetti la chiesa fu concessa in giuspadronato al Comune di Ancona, che aveva sostenuto gran parte delle spese per la sua edificazione, e, ad ulteriore conferma di ciò possiamo ammirare lo stemma che si trova al centro della facciata del sacro edificio.

Per concludere, vogliamo soffermarci sull' interpretazione del toponimo Posatora data nell' illustrazione alla Bolla del Baldovinetti.(17) Questo testo, infatti, esclude che il nome debba riferirsi al fatto che la Santa Casa di Loreto, durante la sua traslazione, si posò in questo luogo e non attribuisce credibilità alle testimonianze a favore di questa tesi. Ugualmente si nega la possibilità che il toponimo derivi dal fatto che coloro che vi si recavano, dopo aver affrontato l' erta salita della Scrima, erano poi soliti riposarsi qui.(18) Si propone invece una terza interpretazione suggerita dal fatto che in parecchi documenti il nome Posatora viene usato come attributo (19) e, precisamente, che esso sia da attribuirsi unicamente alla sacra "immagine", cui si è già accennato, la quale è rappresentata mentre *"si adagia e posa in un rustico seggio"* (20) con il Figlio tra le braccia; ciò spiegherebbe perché numerosi atti consiliari riportano la dizione Santa Maria Posatora. La figura, che ora si trova nella parte destra del presbiterio, dovette essere posta sull' altare principale almeno fino al 1573, anno in cui è ragionevole pensare fosse sostituita

dall' immagine della Madonna di Loreto, vista la risoluzione consiliare del 5 febbraio che concedeva a quest' ultima un altare nella chiesa di S. Maria Posatora (21).

1. Natalucci M. "La vita millenaria di Ancona etc" p. 310
2. Saracini G. "Notitie Historiche della città d' Ancona etc."
3. Il Saracini colloca questo evento nel 1529 (ibid.p. 326), ma è ragionevole pensare che si tratti di un errore di stampa in quanto, nella pagina successiva (p. 327), proseguendo nella narrazione dei fatti, lo stesso scrive "*Nel medesimo anno 1526 (.....)*".
4. Ibid p. 326
5. In "*illustrazione a una Bolla di Balduinetto De' Balduinetti etc.*" a p. 9 leggiamo che la moria delle cavallette "produsse il principio o l' aumento della orribile pestilenza del 1526".
6. Questa citazione, e la successiva, sono tratte dall' "*Illustrazione etc.*" (pp. 10-11) in quanto non è stato possibile rintracciare i libri dei Consigli del 1526 da cui sono state tratte. Per quanto riguarda questa prima citazione il riferimento è il Libro dei Pubblici Decreti del giorno 12 giugno 1526, dal Lib. sopra la B.Guard.p.110 (?) nell'Arch. Mun.
7. Libro dei Consigli del giorno 12 luglio 1526.
8. Baldovinetti fu vescovo di Ancona da 1523 al 1538, anno della sua morte. Fu uomo di cultura, di temperamento mite, che per la correttezza dei costumi, l' operosità e il sincero attaccamento alla Chiesa lasciò un buon ricordo di sé per parecchi anni dopo la sua morte. Per maggiori informazioni si veda: Natalucci Mario, "Ancon Dorica Civitas", pp. 94-95.
9. Traduzione tratta da "*Illustrazione etc.*" pp. 3-7
10. Saracini G. "Notitie Historiche della città d' Ancona etc." p. 327 e Leoni A. "Ancona illustrata etc." p. 266-267
11. Raccolta di vari Decreti o Libro Paonazzo 27 novembre 1526 (p. 49)
12. Libro dei Consigli del 1391 da "*Illustrazione etc.*" p. 15
13. Si veda a questo proposito "*Illustrazione etc.*" pp. 13-15 e relative citazioni
14. Libro dei Consigli 2 settembre 1546 (p. 119) il quale riporta inoltre: "*Che ogni anno nel giorno che fu trasportata la immagine di S.ta Maria Posatora dalla chiesa vecchia alla nuova si habbi a far la processione et donarvi venticinque libre per la luminaria*".
15. Pichi Tancredi vedi "*Illustrazione etc.*" p. 30
16. Libro dei Consigli 13 settembre 1545 (p. 32).
17. "*Illustrazione etc.*" pp. 18-25
18. Leoni A. "Ancona Illustrata etc." p. 266-267
19. Nella gran parte dei decreti e dei consigli citati la denominazione della Chiesa è S.ta Maria Posatora.
20. "*Illustrazione etc.*" p. 17
21. Libro dei Consigli 5 febbraio 1573 (p. 66): "*Che sia concesso licenzia di fare uno altare con una Cona nella nostra chiesa di S.M.Posatora (.....)*"

BIBLIOGRAFIA

- BOLLA DEL VESCOVO BALDOVINETTI PER LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI S.MARIA LIBERATRICE IN POSATORA. Pergamena n. 30 (XV) 24 Gennaio 1531, (conservata all' Archivio municipale di Ancona).
- ILLUSTRAZIONE DI UNA BOLLA DI BALDUINO DE' BALDUINETTI VESCOVO DI ANCONA LA QUALE RIGUARDA ALL' EDIFICAZIONE DELLA CHIESA DI NOSTRA DONNA LIBERATRICE O POSATORA. Tipografia Sartorj. Ancona 1832, (in Rari Marchigiani coll. III - 33 biblioteca comunale di Ancona).
- Natalucci Mario, ANCONA ATTRAVERSO I SECOLI, vol.II, dall' inizio del '500 alla fine del '700, Unioni Arti Grafiche Città di Castello 1960.
- Natalucci Mario, LA VITA MILLENARIA DI ANCONA, vol.I, dalle origini alla fine del '700, Arti Grafiche, città di Castello 1975.
- Natalucci Mario, ANCON DORICA CIVITAS FIDEI, Cassa di Risparmio di Ancona, Ancona 1980.-

- Leoni Antonio, ANCONA ILLUSTRATA, Tipografia Baluffi, Ancona 1832.
- Saracini Giuliano, NOTITIE HISTORICHE DELLA CITTA' GIA' TERMINE DELL' ANTICO REGNO D' ITALIA parte II il libro, X, Roma 1675.

VILLA COLONNELLI

L' edificio di Villa Colonnelli, sottoposto a tutela ai sensi della Legge 1089/39, per il particolare interesse storico artistico che riveste, con Decreto Ministeriale dell' 8/8/1947, risale alla prima metà del XIX secolo. Il 3 ottobre del 1860 Vittorio Emanuele II giunse ad Ancona, a pochi giorni dalla conquista della città, e vi si trattenne per sette giorni per una visita di carattere militare. Fu proprio, durante quel soggiorno che il giorno 9 ottobre, da Villa Colonnelli (anche conosciuta come villa Fiorelli) Vittorio Emanuele II emanò il famoso proclama ai popoli dell' Italia Meridionale.

BIBLIOGRAFIA

- Pavia Rosario - Sori Ercole - ANCONA, Editori Laterza.
- Natalucci Mario, ANCONA ATTRAVERSO I SECOLI, VOL.III, dal periodo napoleonico ai nostri giorni, Arti Grafiche, Città di Castello 1960.

5. LE PREVISIONI DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

In riferimento alle indicazioni fornite nel progetto preliminare redatto dal Prof. Arch. L. Benevolo, nonché in relazione alle diverse caratteristiche geomorfologiche ed alle previsioni di progetto delle opere di consolidamento, l' area oggetto di P.P.E. è stata suddivisa in 3 comparti costituenti "ambiti funzionali" caratterizzati da funzioni omogenee diverse".

L'esecuzione degli interventi nei comparti 2 e 3 è subordinata alla realizzazione delle opere di bonifica e stabilizzazione generali del versante, mentre nel comparto 1 gli interventi, che non interferiscono con le previsioni degli interventi di consolidamento, potranno essere attuati sulla base di documentate verifiche geologico-geotecniche nell' ambito delle quali vengano individuate, le eventuali opere di bonifica necessarie ed una adeguata rete di monitoraggio in relazione agli interventi da realizzare.

Gli interventi di recupero su tutti gli edifici previsti dal P.P.E. potranno comunque essere eseguiti solo subordinatamente all' esecuzione delle opere di consolidamento e bonifica ed all' acquisizione dei dati di monitoraggio che documentino la raggiunta stabilizzazione dell' area, nonché al rilascio della dichiarazione di recuperabilità da parte del Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo della Regione Marche di cui all' art. 8 della Legge 156/83 e all' art. 11 della L.R. 41/83.

All' interno dell' area oggetto di P.P.E. sono stati pertanto distinti i seguenti comparti:

COMPARTO 1

- all'interno del Comparto 1 sono compresi due tipi di aree:

- a) "area costituente ambito di tutela degli edifici isolati di interesse storico-monumentale destinata a verde attrezzato con prevalenza di sistemazioni arboree, arbustive, a prato". Gli elementi di progettazione in questo caso sono:
- previsione di un nuovo by-pass viario, da via del Fornetto a Via Grotte, che consenta di sollevare dalla funzione di rotatoria stradale la Chiesa di S.M. Liberatrice;
 - recupero e riqualificazione del verde esistente nell'area circostante la ex villa Colonnelli (parco cosiddetto "Ex Saveriani"), compreso il recupero degli edifici di valore storico-monumentale;
 - inserimento di nuove alberature ed essenze arboree nelle aree del vecchio edificio "Tambroni" (ex Ospedale Geriatrico) che si prevede di demolire, con evidenziazione dei punti panoramici che prospettano sulla costa e sul porto di Ancona;
 - previsione di attrezzature del parco per l'attività ricreativa di bambini, ragazzi ed anziani nelle aree di risulta delle demolizioni degli edifici ex IACP (via Martin Luther King, Via Monte Nerone ecc.) collocate nel tratto a confine con il quartiere;
 - completa pedonalizzazione di tutta l'area ed inserimento di un viale alberato che colleghi la zona dei parcheggi con la Chiesa di S. Maria Liberatrice e la ex Villa Colonnelli e che colleghi e riproponga a "memoria storica" un tracciato di antica origine già indicato nelle carte del catasto gregoriano del 1815.
- b) "area con prevalenza di sistemazioni a parcheggi o a verde stradale": si tratta della zona a monte della nuova strada di circonvallazione nella quale sono localizzati i parcheggi alberati.

COMPARTO 2

- All'interno del comparto 2 è prevista un'area con prevalenza di attrezzature sportive e ricreative" ove sono localizzati gli impianti sportivi già realizzati e gestiti dall'Università ed i nuovi impianti comunali, tutti di modeste dimensioni e da realizzare, su specifiche indicazioni del geologo e del geotecnico, presupponendo quantità minime di scavo e riporto di terreno.
- In questo comparto è altresì prevista una parte del percorso di Via Grotte che dovrebbe essere trasformato in un importante viale di parco.

COMPARTO 3

- In questo comparto è prevista la sistemazione a bosco con l'eliminazione degli usi agricoli e l'inserimento di percorsi pedonali;
- all'interno del Comparto 3 è previsto, in particolare, un percorso pedonale che collega la zona della Stazione con il Quartiere Torrette ed il parco attraversando l'intera fascia destinata a bosco tra via Grotte di Posatora e la costa, oltre che percorsi di risalita verso l'area di parco attrezzato dal quartiere Palombella;
- *"La fascia tra la costa ed il viale del parco potrebbe essere organizzata prevalentemente come bosco eliminando gli usi agricoli attuali. Questa zona sarà servita da un percorso pedonale che si svolge in piano seguendo la curva di livello a quota + 50 metri s.l.m.. Il percorso diventerà il principale collegamento tra il parco e la città, collegandosi ad essa sopra la stazione ferroviaria. E' pensato come una passeggiata panoramica a mezza costa, intervallata da diverse stazioni. Queste potrebbero essere luoghi di sosta, di ristoro, gazebi o semplicemente slarghi da dove godere della vista del mare e del paesaggio costiero. Anche la vista da*

mare del versante sarà molto suggestiva: il percorso, che in pianta ha un andamento irregolare, visto da distante, si percepirà come una linea diritta, essendo perfettamente pianeggiante; un' illuminazione notturna consentirebbe di leggere dal mare una linea retta illuminata. Su questa passeggiata si innestano tre grandi prati. Sono tagli nella vegetazione che permettono dal percorso a quota + 50 s.l.m. di vedere il grande viale che corre a quota + 80 m. s.l.m. e viceversa. Assolvono anche alla funzione di collegamento pedonale esistente e servono a superare il dislivello di 30-50 metri tra i due percorsi in maniera agevole....."
(dalla relazione del progetto preliminare del Prof. A. Benevolo).

6. INTERVENTI DI RECUPERO

Il P.P.E. prevede per la gran parte degli edifici ricadenti all' interno del perimetro dell' area in frana, l' intervento di demolizione. Per alcuni di questi edifici, già acquisiti gratuitamente a patrimonio del Comune, in base al disposto dell' art. 5 ultimo comma della Legge 156/83, l' Amministrazione Comunale ha già provveduto o sta provvedendo (come è per gli edifici di proprietà ex INRCA recentemente acquisiti) ad eseguire gli interventi di demolizione. La "conservazione" e quindi l' intervento di recupero è stato previsto dal PPE, nel rispetto delle disposizioni di legge esclusivamente nei seguenti casi:

- 1) per gli edifici vincolati dalla Legge 1089/39 (Villa Colonnelli, Chiesa di S. Maria Liberatrice) il cui valore storico-documentario impone l' intervento di conservazione, a prescindere dalla effettiva possibilità di recupero ed utilizzo degli immobili;
- 2) per gli edifici in relazione ai quali è stata presentata dai proprietari la richiesta di dichiarazione di recuperabilità al competente Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo. La dichiarazione di recuperabilità, secondo quanto recentemente comunicato dal competente Servizio Regionale potrà essere rilasciata solo subordinatamente all' esecuzione delle opere di consolidamento e bonifica ed all' acquisizione di dati di monitoraggio che documentino la raggiunta stabilizzazione dell' area e comunque solo in presenza di accertamenti tecnici in materia geologica e geotecnica che documentino la cessazione dello stato di pericolosità per gli immobili.

7. INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE

Le nuove costruzioni previste dal PPE sono esclusivamente quelle necessarie per il funzionamento delle attrezzature del Parco.

Il P.P.E. prevede che le nuove costruzioni previste siano realizzate con strutture e coperture leggere e smontabili, preferibilmente in legno, ma senza escludere altri materiali che potrebbero essere dotati dei medesimi requisiti di leggerezza e smontabilità compatibilmente con le caratteristiche geomorfologiche dell' area in frana.

La scelta delle caratteristiche planovolumetriche, della posizione, della tipologia strutturale e dei materiali dei manufatti potrà meglio essere definita in sede di

progettazione esecutiva relativa alle unità minime di intervento, tenendo in particolare considerazione gli aspetti geologici e geotecnici delle aree oggetto di progettazione unitaria.

In tale sede, qualora fosse ritenuto necessario, potrà anche essere prevista una adeguata rete di monitoraggio relativa ai manufatti da realizzare.

Il P.P.E. individua per il comparto 1 la posizione e le caratteristiche planovolumetriche dei nuovi manufatti edilizi costituiti:

- dal centro sociale-ricreativo, localizzato nell'area di risulta degli edifici recentemente demoliti dall'Amministrazione Comunale da destinare ad usi ricreativo-culturali;
- da due punti di ristoro (chioschi), dei quali, uno localizzato nell'area ove attualmente insiste l'ex pensionato "Tambroni" (di cui si prevede la demolizione) con la sistemazione dell'area a spazio di sosta attrezzato, costituente un punto di vista panoramico sulla città, l'altro localizzato nell'area del parco di villa Colonnelli;
- dagli spogliatoi e dai servizi igienici per i campi sportivi già esistenti nel Parco di Villa Colonnelli.

Per gli interventi di nuova costruzione previsti nel comparto 2 e costituiti dagli spogliatoi e dai servizi igienici per le attrezzature sportive, il Piano indica i parametri urbanistici senza però individuarne la posizione e le caratteristiche planovolumetriche. Queste ultime potranno infatti meglio essere definite in sede di progettazione esecutiva riferita a sub-comparti, anche sulla base delle richieste di concessione di aree per attrezzature sportive che verranno presentate all'Amministrazione Comunale.

8. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Per tutte le aree comprese nel PPE 1° stralcio, ad esclusione dell'area destinata ad impianti sportivi di proprietà dell'Università degli Studi di Ancona e delle aree destinate a "verde privato" di pertinenza degli edifici residenziali, per i quali i proprietari hanno presentato domanda di recupero ai sensi dell'art. 8 della Legge 156/83 e dell'art.11 della L.R. 41/83, è previsto l'esproprio per la realizzazione delle destinazioni pubbliche previste dal PPE.

In via generale l'attuazione degli interventi nel comprensorio territoriale oggetto di PPE dovrebbe essere successiva agli interventi di sistemazione e bonifica previsti ed alle conferme sulla raggiunta stabilizzazione che verranno dai sistemi di monitoraggio.

In accordo con tale criterio l'esecuzione degli interventi previsti nei comparti 2 e 3, nonché tutti gli interventi di recupero edilizio vengono subordinati alla realizzazione delle opere di bonifica e stabilizzazione, mentre possono essere realizzati a partire dall'approvazione del piano gli interventi previsti nel comparto 1, costituiti prevalentemente da sistemazioni a parcheggi, a verde stradale, a verde attrezzato, dalla realizzazione della nuova strada di circonvallazione e dalla realizzazione di attrezzature di modesta dimensione (non elevate) concepite con strutture smontabili, da utilizzare per esclusivo uso diurno.

Ciò anche in considerazione del fatto che nel progetto di massima redatto dal Prof. Ing. V. Cotecchia non sono previste, se non marginalmente, opere di bonifica nelle aree del comparto 1.

Inoltre le opere di consolidamento previste nell'area Palombella - zona Chiesetta di Posatora, la cui progettazione esecutiva è in corso di redazione da parte del Prof. Cotecchia e che verranno pertanto realizzate in tempi brevi, rappresentano interventi che consentiranno di migliorare specificatamente o incisivamente le attuali condizioni di stabilità, per garantire non solo la sicurezza del Quartiere della Palombella, ma soprattutto quella del sovrastante Quartiere di Posatora (comprese le aree del Comparto 1), preservando quest'ultimo da possibili dissesti connessi alla evoluzione retrogressiva dei movimenti franosi più superficiali individuati al di sotto di via delle Grotte e di via Posatora, anche laddove non si desse luogo, in tempi brevi, alla realizzazione di tutte le opere di sistemazione progettate.

Il P.P.E. prevede comunque la possibilità che siano eseguiti interventi, in via eccezionale, nei comparti 2 e 3, anche prima dell'esecuzione delle opere di consolidamento generale, sulla base di documentate verifiche geologico-geotecniche, nell'ambito delle quali vengano altresì individuate le opere di bonifica necessarie preliminarmente ed una adeguata rete di monitoraggio in relazione agli interventi da realizzare (così come già si è verificato per gli impianti sportivi realizzati dall'Università lungo Via Grotte di Posatora).

Il "soggetto" attuatore degli interventi pubblici previsti dal PPE è l'Amministrazione Comunale, che, previo esproprio per pubblica utilità delle aree non ancora di proprietà comunale, provvederà alla esecuzione diretta degli interventi previsti, fatta eccezione per l'area degli impianti sportivi universitari, per la quale il soggetto attuatore è rappresentato dall'Università.

Per le sole zone destinate alle attrezzature sportive il Piano prevede inoltre che l'Amministrazione, una volta acquisite le aree, possa dare in concessione la realizzazione e/o la gestione di singole o più attrezzature ad operatori privati, previa stipula di convenzione nella quale, oltre che il raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico, venga garantito il rispetto degli standard previsti dal PRG per i parcheggi e corrisposti i relativi oneri.

Analogamente i servizi di ristoro e i servizi ricreativi culturali all'interno del parco potranno essere gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale o potranno essere assegnati in concessione ai privati. L'attuazione delle opere previste dal Piano avverrà sulla base della redazione di progetti esecutivi delle opere riferiti ai "sub-comparti", individuati dal Piano come unità minime di intervento.

9. MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE

Vengono fornite dal P.P.E., al Capo settimo della normativa di attuazione, alcune indicazioni relative ai materiali e alle tecniche costruttive per alcune categorie di opere tra cui le attrezzature di servizio, gli elementi di arredo urbano, il verde di arredo ed i rimboschimenti. Per la loro descrizione si rinvia direttamente alla lettura dell'Art. 17 della N.T.A..

Il Piano prevede in ogni caso, le possibilità che vengano ammessi materiali e tecniche costruttive diversi da quelli indicati nella normativa di attuazione, purché gli stessi vengano definiti in sede di progettazione esecutiva riferita alle unità minime di intervento (sub-comparti), e sempre che venga garantita la coerenza stilistica e formale di tutti gli elementi di arredo urbano presenti all'interno del Parco.

INDICE

1) INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE	pag. 1
2) OBIETTIVI DEL P.P.E.	" 1
3) PREVISIONI IN VARIANTE AL P. R. G.	" 2
4) NOTIZIE STORICHE	" 2
5) LE PREVISIONI DI PIANO PARTICOLAREGGIATO	" 7
6) INTERVENTI DI RECUPERO	" 9
7) INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE	" 9
8) MODALITA' DI ATTUAZIONE	" 10
9) MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE	" 11

Per le ricerche storiche si ringrazia per la gentile collaborazione la dott.ssa Daniela Marsigliani.